

Giornale di Sicilia 12 Luglio 2008

## **Trappola per un fedelissimo di Provenzano Catturato a Monreale il latitante Parisi**

PALERMO. Si era rifugiato in un appartamento di una palazzina alla periferia di Monreale, lo hanno preso mentre cercava di fuggire su uno scooter. Salvatore Parisi, 54 anni, indicato come esponente di spicco del clan di Porta Nuova a Palermo, era latitante dall'ottobre del 2007. Dialogava faccia faccia con i boss della nriade» mafiosa che cercavano di riempire i vuoti lasciati in Cosa nostra dalla cattura di Bernardo Provenzano, Nino Rotolo in testa, ma si dedicava anche alle estorsioni e alla droga. Era giàlatitante quando fu emesso un ordine di arresto per l'inchiesta «Old Bridge» dello scorso febbraio, il giorno della retata antimafia scattata tra Italia e Usa.

«Totuccio» Parisi è stato catturato dai carabinieri di Monreale che da quindici giorni avevano avuto la giusta intuizione: dai collaboratori che hanno parlato di lui hanno avuto un'indicazione di massima sui giri criminali che frequentava, poi hanno pedinato e osservato i movimenti di persone sospette che sono andate più volte a trovarlo nel sottoscala dell'edificio nella frazione di Aquino. Poco dopo le 15 di giovedì, i carabinieri hanno visto Parisi arrivare a bordo di uno scooter in quello che è stato il suo ultimo covo.

Dopo aver posteggiato la moto ed essersi tolto il casco, Parisi si è accorto di essere stato scoperto e ha tentato l'ultima carta: s'è rimesso il casco, ha riacceso la moto ed è fuggito per alcune centinaia di metri lungo la via Molarà che porta a Palermo ma è stato raggiunto dai carabinieri: ha quindi frenato lo scooter e si è arreso. Era disarmato, non ha opposto resistenza. «Sì, sono Parisi» ha detto ai carabinieri che lo hanno ammanettato. Caricato a bordo di un'auto del gruppo Monreale, Parisi è stato portato in caserma. Lì i militari coordinati dal maggiore Parisi gli hanno notificato due ordini di custodia cautelare: uno per l'operazione «Old Bridge» della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, l'altra per un'inchiesta sulla droga condotta dai pm di Catania.

Parisi è stato rinchiuso nel carcere dell'Ucciardone; i sostituti procuratori palermitani titolari dell'inchiesta «Old Bridge» (Domenico Gozzo, Maurizio de Lucia, Nino Di Matteo e Roberta Buzzolani) decideranno nelle prossime ore se interrogarlo. E colonnello Teo Luzi, comandante provinciale dei Carabinieri, parla di una cattura che «indebolisce l'organizzazione criminale in difficoltà: quindi, non bisogna abbassare la guardia nel contrastarla».

I pm antimafia collegano il nome di Parisi a quello di altri fedelissimi di Bernardo Provenzano: da Nicola Ingarao (il capomafia ucciso alla Noce il 13 giugno 2006), a Tommaso Lo Presti, da Andrea Adamo a Francesco Pastoia (il boss suicidatosi in cella nel 2005), da Francesco Bonura a Nicola Mandalà agli Inzerillo (Rosario,

Tommaso e Francesco) rientrati in Italia grazie ai buoni uffici dei «provenzaniani» e al conseguente «perdono» ottenuto dopo la scelta degli anni Ottanta di schierarsi con i «perdenti».

La voce di Parisi viene intercettata il 24 settembre 2005 mentre parla con Nino Rotolo e Giovanni Nicchi del clan di Villabate, nel box dell'Uditore dove si riunivano i vertici di Cosa nostra palermitana: è la prova del ruolo sempre maggiore conquistato nella famiglia di Porta Nuova.

Il primo a parlare di «Totuccio» Parisi era stato l'8 maggio 2000 il collaboratore Luigi Lo Iacono. In un memoriale consegnato agli inquirenti, e nelle successive verbalizzazioni, Parisi era stato indicato tra gli esattori del racket nella zona della Kalsa: «Totò "U' Cioccolato", che è del Capo (uno dei quartieri popolari della città, ndr) faceva parte della squadra di ragazzi «che chiedevano il pizzo» e che dipendeva da “Enzuccio U' Pacchiun”, Vincenzo Arcoleo».

Lo spazio d'azione di Parisi, sostiene chi indaga, si è diversificato negli anni: si occupava di estorsioni a Palermo ma era lo snodo per i grossi traffici di droga con le cosche della Sicilia Orientale. Nel 2005 Parisi finisce in una maxi-inchiesta su traffici di droga della procura di Catania: «Totuccio» ha contatti con le cosche siracusane dei Bottaro-Attanasio che da lui acquistano hashish a fiumi. Il 19 settembre 2005 un corriere viene bloccato a Siracusa con 50 chili di droga: secondo l'accusa, la fornitura dello stupefacente è stata gestita proprio da Parisi che era riuscito a firmare un accordo che doveva garantire più spedizioni. Ma un altro maxi-sequestro di 12 chili di hashish, avvenuto a Messina il 10 ottobre 2005 fa precipitare il clan siracusano in una grave crisi di liquidità e manda a monte il business.

Parisi, però, non resta con le mani in mano. Il suo ruolo nelle estorsioni a Palermo diventa sempre più di primo piano. E quando i suoi pari grado di Cosa nostra scoprono che non possono chiedere il «pizzo» ad un commerciante di abbigliamento perché s'è raccomandato a Parisi, uno di loro, Andrea Adamo, spiega che se informato prima si sarebbe tirato indietro: «La buona parola 'ri Tatieddo (Salvatore, ndr), con il rispetto che porta, uno avrebbe... avrebbe stretto i denti... dice vabbè... ».

**Umberto Lucentini**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***